

LA VERTENZA Il sindaco Casanova si piega alla sentenza del Tribunale

"Caso mense", niente ricorso in Cassazione dal Broletto

Dopo il giudizio di Appello sulla discriminazione degli extracomunitari, il Comune sarà costretto a pagare le spese legali

di **Matteo Brunello**

L'amministrazione Casanova alza bandiera bianca. Non ci sarà ricorso in Cassazione sul "caso mense". Dopo che il Tribunale di Milano, per ben due volte, ha accertato una condotta discriminatoria nei confronti dei cittadini extracomunitari per l'accesso alle prestazioni agevolate, il Broletto prende atto e a questo punto sarà costretto ad aprire il portafoglio per pagare le spese legali.

La posizione è stata chiarita ieri in una nota ufficiale del Comune di Lodi, guidato dal sindaco Sara Casanova: «L'azione della nostra amministrazione non è mai stata guidata da intenti discriminatori, motivo per cui abbiamo legittimamente deciso allora di ricorrere in appello. Appresa però anche la decisione dei giudici della Corte d'appello, riteniamo a questo punto corretto di non presentare un ulteriore ricorso in Cassazione e di mettere definitiva-

mente la parola fine a questa vicenda giudiziaria. Siamo e saremo concentrati sempre di più sul portare a termine i numerosi interventi che sono già in cantiere per migliorare la nostra città». Poche righe per cercare di smorzare le polemiche e mettere in archivio una vicenda che pesa come un macigno sulla coalizione di centrodestra, che si avvicina alla fase finale del suo mandato in Broletto (la scadenza è il 2022). La vertenza davanti ai Tribunali ora si chiude, ma restano le conseguenze, tra cui la condanna per l'ente a saldare le spese giudiziarie.

Tutto era partito con la modifica del regolamento comunale nell'ottobre del 2017 per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate, che aveva imposto ai cittadini non comunitari di portare una documentazione aggiuntiva per provare l'assenza di patrimoni o redditi nei paesi d'origine, altrimenti avrebbero pagato la tariffa massima per servizi quali mense scolastiche, trasporto scolastico e asili nido. Si era scatenata un'ondata di proteste e il "caso mense" di Lodi aveva fatto il giro di d'Italia. Era nato anche il coordinamento Uguali doveri per aiutare le famiglie escluse dalle agevolazioni dei servi-



zi scolastici e la questione era finita in un'aula di giustizia. A portare in tribunale il Broletto erano state due associazioni, Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e Naga (Associazione volontaria di assistenza socio-sanitaria e per i diritti di cittadini stranieri, rom e sinti). Il Tribunale di Milano, nella sentenza di primo grado, aveva giudicato "discriminatorio" il regolamento e imposto la modifica. L'amministrazione Casanova aveva quindi sospeso il provvedimento, ma deciso di resistere in giudizio, fino alla doccia fredda del 29 dicembre scorso con la conferma anche in Appello delle ragioni dei ricorrenti. ■

Sotto il Broletto una foto della festa delle associazioni dopo la sconfitta anche in Appello del Broletto sul caso mense, i vincoli ai non comunitari voluti dalla Lega e Maggi

PRATELLO La segnalazione



Dissuasori in via Bocconi, nella zona del Prateello

«In via Bocconi i dissuasori sono a pezzi»

«Vorrei segnalare la condizione in cui versano i dissuasori posti a protezione (si fa per dire) della ciclabile e del marciapiedi (che è solo disegnato a terra...) in via Bocconi (incrocio con via Monti e incrocio con via Foscolo)». La mail di protesta arrivata in redazione da parte di alcuni abitanti inizia così, con tanto di foto allegata per documentare la situazione al Prateello.

«I dissuasori sono in alcuni casi ridotti a sola base, mentre paletti e indicatori verticali (di varie fogge, non omogenee, nella loro versione originale) sono ormai spariti o giacciono schiantati a terra», aggiungono alcuni residenti.

«Tale situazione è stata segnalata pubblicamente», senza che però vi fosse un intervento da parte del Comune. Tra le richieste del quartiere anche una maggiore attenzione agli asfalti, le buche infatti non mancano.

«Purtroppo nel frattempo la situazione è solo peggiorata - aggiungono dal Prateello -, ed è causa di mancata sicurezza e degrado, crediamo che vada risolta definitivamente. Il tutto - concludono i diretti interessati - a corollario di una via che si presenta costellata di buche anche profonde, altrettanto segnalate ma mai riempite, nonostante ripetute sollecitazioni». ■

TERZO MONDO La proposta del Movimento lotta fame nel Mondo per un impegno diretto nei settori dell'agricoltura e dell'acqua potabile

Cercasi quattro giovani per il Servizio civile: lavoreranno per lo sviluppo di Togo e Ruanda

In Togo e Ruanda, tra i "caschi bianchi" a fianco della popolazione locale, per supportare la costruzione di acquedotti, sensibilizzare, sostenere lo sviluppo agricolo e le comunità rurali: ci sono quattro posti per altrettanti giovani in Servizio civile universale, messi a disposizione dal Movimento lotta fame nel mondo, nell'ambito del bando in scadenza l'8 febbraio alle 14. Perché il Servizio civile è appunto "universale" e accanto ai posti che si attueranno nel Lodigiano ci sono quelli che il Mlfm, ong lodigiana, mette in campo in Africa, in Paesi come il Ruanda dove è presente da decenni. Le candidature sono riservate ai giovani dai 18 ai 29 anni, con un impegno di 25 ore la settimana e un compenso mensile di euro 439,50 cui si aggiungono

13 euro giornalieri di indennità per il servizio all'estero. Al Mlfm di via Cavour 73 a Lodi, la referente è Annalisa Sordi, telefono 0371 420766, a.sordi@mlfm.it. Sul sito del Movimento si trovano tutti i link per la candidatura, che può essere presentata soltanto online, ma anche gli approfondimenti sui progetti della ong lodigiana.

In particolare in Ruanda il Mlfm opera da tanti anni, ancor prima del genocidio iniziato nell'aprile 1994. L'ha lavorato anche lo storico cooperante Edoardo Chiappa di Lodi, mentre da qualche anno il referente è l'ingegnere Omar Fiordalisio che costruisce acquedotti e reti idriche, accoglie chi normalmente arriva dall'Italia nei campi estivi, conosce a fondo la società attuale e la storia recente

del Paese. Proprio in supporto alla costruzione di acquedotti e in ambito tecnico, sociale e di igiene, opereranno anche i giovani che volessero candidarsi per il Servizio civile universale. Perché portare acqua nei villaggi cambia realmente la vita delle persone, a partire dai bambini. Non doversi spostare a piedi per lunghi tratti di strada, al fine di raggiungere acqua potabile, permette infatti ai più piccoli di utilizzare quello stesso tempo per frequentare invece la scuola, senza parlare degli effetti benefici sulla mera aspettativa di vita quando si può bere e cucinare con acqua potabile e non con acqua stagnante.

In Togo invece la presenza dei giovani sarà nell'ambito dello sviluppo rurale, dell'agricoltura e del-

Un'operatrice del Movimento lotta fame nel mondo con alcuni piccoli africani



la tutela dell'ambiente, della resilienza ai cambiamenti climatici. Nel Paese dell'Africa occidentale non ci sono al momento progetti "targati Mlfm", ma il Servizio civile si svolgerà a stretto contatto con una ong di fiducia e il Movimento ricopre comunque il ruolo di riferimento per i volontari.

E se il Mlfm opera da tanti anni, dal 1964, vicino alle popolazioni

locali in particolare in Africa, alla luce dei recenti avvenimenti a livello mondiale e della pandemia forse anche noi abbiamo preso più consapevolezza di quanto le nostre vite siano strettamente connesse agli effetti dei cambiamenti climatici e alla qualità dell'alimentazione, che siano anche dall'altra parte del mondo. ■

Raffaella Bianchi